



PIETÀ

FOTO G. MILANESI

4 agosto 1978), raffigurante san Francesco di Assisi che riceve le stigmate dal Crocifisso.

In una pala orizzontale sopra l'altare maggiore è dipinto lo stemma del Borgo di Melzo.

Negli anni 2006 – 2010 la chiesa di san Francesco di Melzo è stata fatta oggetto di importanti opere di risanamento, restauro, ripulitura degli altari lignei, delle balaustre marmoree, delle varie componenti artistiche e decorative (croci, cherubini, stemmi), opere accessorie.

Con un lungo e accurato lavoro di recupero e restauro è stata ravvivata la sinopia dei due dipinti della Pietà e

della Madonna della Neve, i cui affreschi, staccati, hanno trovato un posto d'onore nella chiesa prepositurale dei santi Alessandro e Margherita.

Dal 4 ottobre 2010 la chiesa san Francesco di Melzo, oltre a luogo di preghiera individuale e comunitaria, è anche uno dei punti di maggiore interesse storico – artistico della nostra città, e rappresenta un altro tassello della lunga memoria locale che questa generazione, e le future, avranno il compito di preservare per la ricchezza di tutti.

(breve sintesi di Fiorenza Mauri)

Fonti

“Racconti di storia melzese”, Guglielmo Gentili, 1962

“Melzo nella sua storia”, Giuseppe Costa

“La chiesa san Francesco di Melzo e i lavori di restauro del 2006 – 2010”, Lino Ladini e Sergio Villa, 2010

“L'affresco della Madonna della Scoladrera”, Sergio Villa, 2011

CHIESA SAN FRANCESCO DI MELZO

Istituita come “Oratorio dei Vivi e dei Morti”, voluta e progettata dalla Confraternita melzese “Scuola del Suffragio dei Vivi e dei Morti”, a spese dei confratelli. La Confraternita è stata creata con lo scopo di onorare la memoria dei defunti e l'eterna salvezza della loro anima, ed insieme quello di ricordare ai vivi il dovere di improntare l'esistenza all'attesa del momento finale; memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris;



CHIESA SAN FRANCESCO DI MELZO

FOTO G. MILANESI



CHIESA SAN FRANCESCO DI MELZO CAMPANILE
FOTO F. MAURI

subsidio vivis mortisque suffragio.

L'Oratorio ospitava anche la Confraternita del Santissimo Sacramento; ciò indipendentemente dal fatto che alcuni scolari della confraternita dei vivi e dei Morti appartenessero anche alla Scuola melzese del Santissimo Sacramento e Rosario. A quei tempi l'appartenenza contemporanea a più di una associazione laicale rappresentava una consuetudine.

Fin dal 1605 Signore di Melzo era il potente e celebre Gian Giacomo



SCULTURA DI GHIDELLI FRANCESCO (1909-1996)

FOTO G. MILANESI

SCULTURA IN GESSO

alla Chiesa San Francesco di Melzo dal 1° febbraio 1997
nella saletta di lato all'altare maggiore

Scultore: **Ghidelli Francesco**

nato a Crema nel maggio 1909, ha abitato a Crema, in via Tensini, fino al 1956, poi si trasferì a Mariano Comense dove è morto il 28 maggio 1996.

Le opere dello scultore Ghidelli sono in diverse chiese e cimiteri. Principalmente sono note: la parte lignea del Duomo di Crema e la parte lignea dell'organo della basilica di S. Pietro in Vaticano.

Teodoro II Trivulzio, che riuniva una grande capacità di influenza nella società politica e diplomatica ed una posizione di assoluto rilievo ecclesiastico (nel 1629 gli venne conferita anche la porpora cardinalizia); Signore tanto potente, nello stesso tempo Principe dello Stato e della Chiesa di Roma.

È molto probabile che, nel 1643, i Confratelli melzesi del Suffragio dei Vivi e dei Morti chiesero al Cardinale Gian Giacomo Teodoro II Trivulzio anzitutto la sua approvazione del progetto di edificare la nuova chiesa, che non dovette mancare.

Nel corso dell'età napoleonica (1798, 1805), soppresso il convento melzese dei Cappuccini (edificato nel 1575) e sconsacrata l'annessa chiesa dedicata alla Madonna della Neve, la comunità ecclesiale locale si preoccupò di trovare adeguata collocazione ad alcuni dei preziosi arredi che adornavano la chiesa del convento. Un grande armadio di noce lucida trovò posto nella sacrestia della chiesa prepositurale dei santi Alessandro e Margherita. La chiesa san Francesco fu considerata il luogo idoneo ad accogliere il grande altare ligneo con relative balaustre (inserito nella cappella maggiore)



MADONNA DELLA NEVE DETTA ANCHE MADONNA DELLA SCOLADRERA

ed i due affreschi della Pietà (deposizione dalla croce, ritenuto di pregevole artista di fine cinquecento) che costituiva il sigillo del convento, e della Madonna della Neve (in origine denominata Madonna della Scoladrera, nota per guarigioni miracolose, inserita in una cappelletta successivamente inglobata nel convento dei Cappuccini; affresco attribuito a Nicola Mangone da Caravaggio detto il Moietta, nato fra il 1480 e il 1485, morto nel 1546).

Sull'altare maggiore è ben conservato un quadro, dipinto dal prof. Francesco Gibelli (nato a Melzo il 12 dicembre 1890, morto ad Angera il